

Sport e scuola

Maria Enrica Oderio

La progettazione - La prima volta che ho sentito parlare di *Classes de neige*, nello scorso anno scolastico, mi sono detta: “Finalmente possiamo rendere visibile tutto quello che proponiamo ai ragazzi nella nostra istituzione scolastica e in cui crediamo”. La maggior parte dei miei colleghi è fermamente convinta che sia la scuola che lo sport debbano rivestire un ruolo fondamentale nella formazione degli alunni. Perché questo accada si devono poter conciliare le esigenze sportive con quelle scolastiche e quindi favorire una sana crescita dell’impegno nello svolgere l’attività motoria a qualsiasi livello si pratici, agonistico o amatoriale, senza mai esasperarla.

Certo, la prima volta che abbiamo affrontato la programmazione della *Classe de neige* ci siamo sentiti un po’ disorientati. Quante domande ci siamo posti: Come dobbiamo muoverci? Quali devono essere i nostri obiettivi? Come possiamo coinvolgere gli alunni, tenendo presente la loro età e i milioni di problemi esistenziali che li tormentano? Come possiamo fare in modo che trovino piacere a stare insieme e imparino ad apprezzare il mondo montano che li circonda? Che tipo di impegno sarà richiesto ai colleghi a livello di programmazione, di attività da svolgere in classe o in ambiente naturale? Che relazioni si dovranno instaurare e come faremo a valutare il progetto per poterlo calibrare?

Una miriade di domande e di incertezze, ma, quando credi in quello che stai facendo, l’entusiasmo ti aiuta ad affrontare e superare le difficoltà e risolvere i dubbi.

Il gruppo di lavoro - Si è immediatamente creato un piccolo gruppo di fedeli e convinti insegnanti che hanno dato forma al progetto.

Erano state previste due parti distinte che si integravano tra loro per arrivare a raggiungere l’obiettivo sintetizzato dal nostro motto, coniato dall’Assessore all’istruzione e cultura, *Sport e scuola, compagni di banco*.

La prima era dedicata agli alunni-agonisti, cioè a quei ragazzi impegnati sui due fronti, la scuola e lo sport ad alto livello, che devono reggere il peso dell’impegno, della fatica, delle delusioni, ma anche dei risultati positivi, in entrambi gli ambiti.

Per loro c’erano da porre alcune attenzioni in più:

- trovare lo *spogliatoio* dove potersi cambiare prima che suonasse l’ultima campanella permettendo loro di uscire contemporaneamente ai loro compagni, ma essendo già pronti ad affrontare l’impegno dell’allenamento;
- creare il *diario di bordo*, la raccolta, da parte dei compagni, dei compiti assegnati da lasciare in bidelleria a disposizione degli assenti;
- rendere effettivo il *sostegno dei docenti*, in orario extrascolastico e su richiesta degli atleti, per recuperare gli argomenti trattati;
- individuare il *tutor sportivo*, insegnante di riferimento per gli atleti-alunni;
- creare il *pagellino sportivo*, concordato e compilato dagli allenatori stessi, inteso come strumento di lettura della crescita del ragazzo nel percorso sportivo;
- proporre la *partecipazione ai Consigli di classe dei tecnici sportivi* per poter lavorare insieme al progetto formativo dei ragazzi.

La seconda parte, invece, era dedicata a tutti gli alunni e voleva far riscoprire e sviluppare le potenzialità di ognuno rinforzando così, attraverso le abilità motorie, la consapevolezza di sé e la convinzione di potersi sperimentare in modo positivo anche nelle materie più prettamente scolastiche.

E poi, c’era la parte riservata agli insegnanti! Affrontare con i ragazzi percorsi differenti da quelli prettamente scolastici ha permesso, in alcune situazioni, che il solito *Pierino la peste*, tra i muri della scuola, potesse riscattarsi e farsi conoscere, al di fuori dell’edificio scolastico, come *Paolino l’angioletto* pronto ad aiutare gli altri e capace di porsi in modo sufficientemente accettabile tanto da essere riconsiderato e rivalutato.

La pratica - Cosa si è fatto in pratica per tutti i nostri alunni? Abbiamo individuato degli itinerari differenziati secondo la classe di appartenenza. Le classi prime sono partite da scuola a piedi, mentre le seconde hanno raggiunto le valli laterali con i mezzi pubblici.

Le uscite sono state programmate sulla base di tematiche preparate in classe dagli insegnanti.

Per fare questo, è stato necessario affrontare un oggetto

difficile: il programma. Coinvolgere gli altri colleghi in attività che scavalcano il programma necessita di ben più che il solo entusiasmo. La loro giusta preoccupazione era per le verifiche.

Inutile negarlo: questi spauracchi non aiutano a cogliere la possibilità di far crescere culturalmente i ragazzi anche attraverso modi o attività alternative.

Le uscite - È stato sorprendente riscontrare, nelle prime uscite con i ragazzi, la loro incapacità di stare insieme a parlare e ad ascoltarsi: c'era sempre un auricolare per ascoltare musica che impediva di sentire il compagno o i rumori della natura, c'era sempre un *telefonista* che messaggiava, magari con chi si trovava in testa al suo stesso gruppo.

Il cambiamento c'è stato anche nei ragazzi. Ora, dopo esserci accordati in classe su cosa è necessario portare nello zaino, quando si esce si parla, si scherza e si ride. Si ritrova, finalmente, quel semplice piacere di stare con i propri amici, anche magari per lamentarsi in continuazione della camminata troppo faticosa, ma va bene anche questo.

E che dire dei nostri alunni sorpresi nel capire che si possono fare delle cose divertenti e piacevoli anche restando distanti da un computer o preoccupati se la *ciaspolata* è stata fissata in un giorno in cui non possono essere presenti a scuola perchè non vogliono assolutamente perdere questo appuntamento?

Far parte della sperimentazione del progetto *Classes de neige* ha rappresentato una grande opportunità in quanto, al di là della progettualità che ogni istituzione, sulla base della propria realtà scolastica, ha messo in atto, il poter condividere strategie e buone prassi ci ha permesso di riflettere e di maturare nella convinzione che solamente un lavoro di squadra può portare al pieno raggiungimento del vero obiettivo comune: *“Con lo sport avanti tutti!”*.

Maria Enrica Oderio - Referente del progetto *Classes de neige*, docente presso l'Istituzione Scolastica *Saint-Roch* di Aosta.

